

La ricetta dell'Ugl per il rilancio del Mezzogiorno

La «fiscalità di vantaggio è un'esigenza strettamente connessa allo sviluppo del Mezzogiorno». Il commento è del segretario confederale dell'Ugl, Salvatore Ronghi, secondo il quale «su questo concetto si è registrata a Palazzo Chigi una convergenza di vedute». «Va sicuramente approfondita l'ipotesi di individuare delle aree franche urbane – continua Ronghi –, una cosa sicuramente positiva purché non sia oggetto di scambio con Bruxelles con la fiscalità di vantaggio». «Abbiamo insistito – prosegue il segretario confederale dell'Ugl – affinché in Finanziaria sia inviato un segnale forte da parte del governo riguardo alla possibilità di differenziare il cuneo fiscale in modo da renderlo maggiormente incisivo per i lavoratori e le aziende del Mezzogiorno». «Di certo – conclude Ronghi – pur condividendo il metodo del confronto avviato a Palazzo Chigi, non possiamo dare un giudizio di merito, almeno fino a quando non ci sarà un riscontro effettivo nella manovra finanziaria. Sarà in questa occasione che valuteremo se le cifre stanziare saranno idonee a sostenere lo sviluppo delle regioni meridionali». «Al tavolo di Palazzo Chigi sulla società della cono-

scenza per lo sviluppo del Mezzogiorno abbiamo chiesto al governo di inviare un segnale chiaro, potenziando in Finanziaria il cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali già da quest'anno e quello programmato per i prossimi anni». La dichiarazione è del responsabile dell'Ufficio per i fondi comunitari ed i tavoli di partenariato dell'Ugl, Maria Rosaria Pugliese, presente all'incontro sul Mezzogiorno. «La scelta – prosegue la dirigente sindacale dell'Ugl – deve essere mirata a progetti scientifici capaci di incidere sull'economia del territorio, così che le imprese possano riuscire a modificare modelli e processi organizzativi. Abbiamo anche insistito affinché si garantisca l'efficacia oltre che l'efficienza della spesa, un aspetto che peraltro non abbiamo trovato nel documento sottoposto al vaglio dei presenti al tavolo di Palazzo Chigi. L'auspicio, quindi, è che il governo voglia nei prossimi giorni esprimersi a favore delle nostre richieste con adeguati appostamenti di bilancio. Se così non fosse, l'azione dei tavoli risulterebbe essere inutile». Al vertice di Palazzo Chigi ha partecipato anche Cristina Ricci, responsabile Ufficio vertenze ed aree di crisi dell'Ugl.

Occupazione: foto di un Paese fermo

Un «Paese fermo che non crea nuovi posti di lavoro in settori strategicamente importanti». Il commento ai dati Istat sull'occupazione nelle grandi imprese è del segretario confederale dell'Ugl, Nazzareno Mollicone. «Incrociando la diminuzione dei posti di lavoro nell'industria con la ridotta crescita degli stessi nei servizi – spiega Mollicone –, abbiamo un risultato sicuramente poco incoraggiante. Laddove un Paese non riesce a favorire la crescita dimensionale delle aziende, e questo è il caso dell'Italia, diventa evidentemente complicato riuscire a competere sui mercati internazionali, sia in termini di produzione che di investimenti nella ricerca e nello sviluppo. Di certo, occorre riflettere attentamente su questo elemento, anche in ragione della prossima manovra finanziaria che dovrà necessariamente contenere delle misure di sostegno all'occupazione». L'occupazione nelle grandi imprese a giugno è aumentata rispetto a maggio dello 0,1% mentre si è ridotta rispetto a giugno 2005 dello 0,2%. Lo rileva l'Istat, spiegando che - a fronte di un calo complessivo di 6.000 unità rispetto a giugno 2005 - nell'industria sono stati persi 12.000 posti mentre nei servizi si è avuto un aumento di 6.000 unità.

A Mirafiori si parla di assunzioni vere

Il «vero segnale che Fiat può inviare in questo momento, anche in considerazione del buon andamento delle vendite in Italia e in Europa, è quello di procedere a nuove assunzioni, di fatto le prime dal 1989». Il commento è del coordinatore nazionale del Gruppo Fiat, Giuseppe Failli, secondo il quale «la questione degli straordinari al sabato a Mirafiori andava sicuramente affrontata in maniera diversa, anche per evitare polemiche e dubbi sotto diversi profili». «Com-

prendiamo l'esigenza dell'azienda di recuperare la mancata produzione di circa 1200 veicoli in seguito all'astensione dal lavoro nella Cf Gomme di Brescia – continua Failli –; quel che auspichiamo è che, dopo questa fase di emergenza, Fiat voglia sedersi ad un tavolo per riprendere a parlare di sviluppo e di nuovi posti di lavoro». Intanto anche le ultime statistiche confermano il buon momento del gruppo torinese che migliora le proprie performance sui mercati europei.